

FALL FROM GRACE

**LUNEDÌ 13 AGOSTO 2174, HONG KONG,
DISTRETTO DI HOPPINGTON MARKET,
ORE 22:37**

Le dita di Cox accarezzarono l'interno della giacca del suo completo Jimmy Tang, modello Day-Corp. Tessuto balistico a nanotubi di carbonio disposti in celle esagonali, con una matrice organica reattiva in grado di concentrare dinamicamente i polimeri nel punto di impatto e massimizzare la protezione. Ma quello che gli dava più soddisfazione – come sempre – era ciò che appariva all'esterno: seta, seta vera, seta purissima, lucida di riflessi cangianti, che lo rendeva un dio cromato assiso sul suo trono di pelle al 103esimo piano del Weilan-Tassier HQ a Hong Kong.

Poi la porta del suo ufficio si aprì di scatto, ridimensionando lo smisurato ego corporativo dell'uomo. Solo ai Dirigenti di Classe Alfa o superiore era concesso entrare senza farsi annunciare dalla IA, e Cox si sentì subito un bambino piccolo e spaurito. Era Raylana Weilan II, una delle nipoti preferite del CEO, con un passato recente da anchorwoman di Channel Six, e un paio di divorzi miliardari alle spalle. Era bella e terribile, come una gorgone bioscolpita dall'età indefinibile. Lei sì che era una dea, una vera dea appena scesa dall'Olimpo rarefatto del 120esimo piano.

«Allora Cox?» cominciò lei con una voce flautata,

ma anche seducentemente carica di velata minaccia. «Come procede?»

Lui scattò in piedi. «Tutto per il meglio, Miss Weilan. La crittazione del canale è stata completata, e le routine di verifica sono già all'87%. Sarà impossibile che qualcuno noti che stiamo trasferendo questa enorme mole di dati. Ci confonderemo tra i miliardi di segnali della città.»

«Hm», si limitò a dire lei, mentre osservava l'arredamento dell'ufficio di Cox. Il giudizio sprezzante era palese sul suo volto, e lei non faceva nulla per nasconderselo.

«C'è... c'è qualcosa che non la convince, Miss Weilan?» chiese lui, quasi balbettando.

«Dovrebbe?» Cox fu staffilato da un brivido di piacere, paura e vergogna. Quanto era crudele! Quante volte aveva fantasticato su loro due, in uno squalido albergo-bara nei bassifondi. *Ora che non sei più al 120esimo piano, non fai tanto la capricciosa eh? Hai paura di me? Fai bene! Adesso devi...*

«Cox, mi ha sentito? Le ho chiesto: 'dovrebbe?'»

«È tutto sotto controllo, Miss Weilan, glielo assicuro», si ricompose lui. «La Matrice di Integrità è inscalfibile, e per ulteriore sicurezza abbiamo anche dislocato un ICE Hornet.»

«Il nostro amico al Registro Pubblico dei log HexNet?»

«La catena del registro distribuito è già stata alterata. A trasferimento completato, sarà come se non fosse mai avvenuto!» disse Cox con puerile orgoglio.

Il volto di Raylana Weilan II si addolcì di un'impercettibile sfumatura, qualcosa che solo un Dirigente di Classe Beta+ come lui poteva cogliere. Era soddisfatta.

«Molto bene», disse infine. «Mi complimento, Mister Cox, un buon lavoro. Inutile che le dica quanto tutto ciò gioverà alla sua carriera, già nei prossimi giorni. Mi tenga aggiorn... vuole forse dirmi qualcosa?» La donna restò ferma sulla soglia dell'ufficio, senza voltarsi.

«Sì, Miss Weilan. Mi è giunta notizia che Mister Lao McKenna è stato trasferito alla sede di Berlino, e che quindi adesso c'è un posto vacante di Classe Alfa nell'Area Metamarketing...»

«Vedo che è bene informato, Cox. Sì, è così. Lei faccia in modo che questa notte tutto vada per il meglio, e io le garantisco che il posto è suo. La Weilan-Tassier è sempre riconoscente verso i suoi dipendenti più zelanti... Come le dicevo: mi tenga aggiornata.» E se ne andò lasciando dietro di sé una scia evanescente di essenza di bergamotto Tanya Bay.

Ore 23:11 in punto. Il trasferimento dati era partito. Cox si mise a monitorare febbrilmente ogni singolo passaggio dell'operazione attraverso quattro grandi schermi olografici che mostravano trasformate di sintesi di tutto il traffico HexNet cittadino. Lui era un occhio onniveggente sulla città, nulla poteva sfuggire al suo sguardo. La sensazione di potere era eccitante. Poi un fastidioso pop-up lo avvertì che le autorità cittadine avevano reiterato l'allerta meteo, promuovendola a minaccia di Livello 2; si prevedevano danni di media entità nei Distretti costieri e circa un centinaio di morti.

Cox si lasciò sfuggire un sorriso. *Tanto meglio – pensò – ci confonderemo ancor di più nel marasma di chiamate di soccorso che solcheranno la città impazzita. La Fortuna mi sorride! Vuole che salga la Scala Dorata. Raylana...*

«Mister Cox?» Il Red Alert di un addetto alla sicurez-

za informatica fece capolino dall'angolo in alto a destra di uno degli schermi. «Abbiamo un problema, temo.»

In un nulla Cox divenne un fascio di nervi tesi allo spasimo e tremanti. Il cuore prese a battergli all'impazzata, e lui dovette trangugiare in fretta un paio di Xinolan per mantenere il controllo.

«Che vuol dire?» chiese con voce arrochita. «Quale problema?»

«Stiamo rilevando una presenza non autorizzata nei pressi del nostro canale di trasferimento. Non riusciamo a capire se si tratti di una o più Persona. Siamo bombardati da segnali di disturbo a schiuma quantica. Forse siamo sotto attacco da parte di professionisti di alto livello», spiegò l'operatore con una calma ieratica che fece andare Cox su tutte le furie.

«Forse? Forse?!? Cosa vuol dire 'forse'?» urlò. «Prendendo risposte chiare e immediate! Fermate subito l'attacco! Annichiliteli!»

«Abbiamo già attivato l'Hornet, signore, è questione di istanti e la minaccia sarà neutralizzata.»

Gli istanti divennero secondi, troppi secondi. Poi, quasi un minuto dopo...

«Signore?»

«Allora?» chiese Cox sull'orlo di una crisi isterica.

«Il trasferimento è stato completato con successo...» La voce esitò. «Ma tutti i dati sono stati duplicati su un canale ombra che al momento non riusciamo a tracciare.»

«E l'Hornet?» balbettò il corporativo. «Non ha funzionato?»

«Signore... l'Hornet è stato disgregato. Le giuro che non avevo mai visto nulla di simile in venti anni di carriera. Signore? Mi sente? Non la ricevo più.»

Cox era in piedi al centro del suo ufficio, in un bagno di sudore. Carezzò il suo Jimmy Tang in cerca di un conforto che non giunse. La seta non sembrava neppure più brillare. Nemmeno un quarto d'ora dopo, il D-Link aziendale squillò. Era Raylana Weilan II.

«Mister Cox, per favore, mi raggiunga nel mio ufficio al 120esimo. Subito.»

Non era la Scala Dorata quella che salì, ma quella del patibolo. Nell'ufficio di Raylana, spartano all'osso, c'erano altre due persone. Cox ne riconobbe una: era Adnam Sarafian, Direttore Capo della Sicurezza. L'altro era semplicemente terrificante: un gigante più macchina che carne che puzzava di morte e dolore, il volto deformato da un ghigno osceno.

«Ah Cox», esordì Weilan con un sorriso di circostanza, «lei conosce già Mister Sarafian. Lasci che le presenti il signor Finnegan, una delle nostre risorse speciali.»

Cox provò ad accennare un sorriso in direzione del mostro, ma lui nemmeno lo degnò di uno sguardo.

«Allora siamo d'accordo», disse sbrigativamente Raylana a Sarafian. «Trovatemi questo Crowe prima di subito. Attinga pure ai fondi riservati nella misura che riterrà più opportuna. Voglio un aggiornamento ogni 30 minuti. Può andare.» Sarafian si limitò a un cenno d'assenso. Era solo un'impressione di Cox, o il capo della sicurezza gli aveva appena rivolto un sguardo compassionevole mentre usciva?

«Allora, Cox. Mi vuole cortesemente spiegare cosa è successo? Che fine ha fatto il nostro trasferimento dati... come l'aveva definito? 'Inscalfibile'?»

«Io... io... non so spiegarmelo, Miss Weilan. Non c'era alcuna possibilità di essere intercettati. Non ho lasciato tracce.»

«Ah no? E che mi dice di un cristallo-dati a doppia densità con tutti i piani relativi alla nostra operazione di trasferimento, che fino a pochi giorni fa mi risulta fosse in possesso di Hua Pang, la Signora-Drago a capo della Triade dei Sandali di Paglia?»

A Cox andò la saliva di traverso, mentre nella sua mente ricostruiva l'accaduto.

«Eh già», confermò Raylana, come se leggesse nei suoi pensieri, «non è stato affatto prudente portarsi dietro i piani durante la sua visita alla Casa dei Piaceri di Elizabeth Avenue. Li avranno certamente clonati con uno stupido dispositivo radio mentre lei era in tutt'altre faccende affaccendato, suppongo...»

«Io... non mi fidavo a lasciarli incustoditi», provò a scusarsi lui. «Credevo che averli sempre con me fosse la scelta migliore.»

«Anche in un bordello? Davvero?» La donna sembrava quasi divertita.

«Mi dica come posso rimediare, Miss Weilan, la prego! Farò quals...»

«Non c'è bisogno, Mister Cox. Direi che ha fatto abbastanza. Da qui me ne occupo io. Signor Finnegan, se non le dispiace...» Raylana passò un dito sulla scrivania bianca lattiginosa e, in risposta, la porta-finestra che dava sul grande terrazzo del suo ufficio si aprì.

Il gigante afferrò per la gola Cox senza cerimonie e si diresse all'esterno.

«No... gurgle... la... la... fcongjuo... miish Weilan...» implorò Cox.

Un istante dopo stava precipitando come un angelo
caduto dal Weilan-Tassier HQ di Hong Kong.
Gli Dèi del 120esimo piano risero di lui.